

The Classics Revisited - Far from the Madding Crowd

Settembre 2015

Via dalla pazza folla è una storia romantica ambientata nelle campagne del Wessex e centrata su una donna, Bathsheba Everdene, che dovrà decidere fra i suoi tre pretendenti. Presto sugli schermi italiani con la bravissima Carey Mulligan come protagonista. Ma prima di vederlo al cinema, riscopriamo la storia originale, un classico di Thomas Hardy. Inizia così...

di Thomas Hardy | Translated by Graziella Del Ciuco



There have been several film versions of Thomas Hardy's 1874 novel *Far from the Madding Crowd*. The latest, which receives its Italian release this month, stars Carey Mulligan as Bathsheba Everdene and Tom Sturridge as Sergeant Troy.



Juno Temple (daughter of film director Julien Temple) plays Fanny Robin and Belgian born actor Matthias Schoenaerts plays Gabriel Oak.

Speaker: John Young (Standard British accent)

(sotto traduzione in italiano)

CHAPTER I

When Farmer Oak smiled, the corners of his mouth spread till they were within an unimportant distance of his ears, his eyes were reduced to chinks, and diverging wrinkles appeared round them, extending upon his countenance like the rays in a rudimentary sketch of the rising sun.

His Christian name was Gabriel, and on working days he was a young man of sound judgment, easy motions, proper dress, and general good character. On Sundays he was a man of misty views, rather given to postponing, and hampered by his best clothes and umbrella: upon the whole, one who felt himself to occupy morally that vast middle space of Laodicean neutrality which lay between the Communion people of the parish and the drunken section, — that is, he went to church, but yawned privately by the time the congregation reached the Nicene creed, and thought of what there would be for dinner when he meant to be listening to the sermon. Or, to state his character as it stood in the scale of public opinion, when his friends and critics were in tantrums, he was considered rather a bad man; when they were pleased, he was rather a good man; when they were neither, he was a man whose moral colour was a kind of pepper-and-salt mixture.

Since he lived six times as many working-days as Sundays, Oak's appearance in his old clothes was most peculiarly his own — the mental picture formed by his neighbours in imagining him being always dressed in that way. He wore a low-crowned felt hat, spread out at the base by tight jamming upon the head for security in high winds, and a coat like Dr. Johnson's; his lower extremities being encased in ordinary leather leggings and boots emphatically large, affording to each foot a roomy apartment so constructed that any wearer might stand in a river all day long and know nothing of damp — their maker being a conscientious man who endeavoured to compensate for any weakness in his cut by unstinted dimension and solidity.

Mr. Oak carried about him, by way of watch, what may be called a small silver clock; in other words, it was a watch as to shape and intention, and a small clock as to size. This instrument being several years older than Oak's grandfather, had the peculiarity of going either too fast or not at all. The smaller of its hands, too, occasionally slipped round on the pivot, and thus, though the minutes were told with precision, nobody could be quite certain of the hour they belonged to. The stopping peculiarity of his watch Oak remedied by thumps and shakes, and he escaped any evil consequences from the other two defects by constant comparisons with and observations of the sun and stars, and by pressing his face close to the glass of his neighbours' windows, till he could discern the hour marked by the green-faced timekeepers within. It may be mentioned that Oak's fob being difficult of access, by reason of its somewhat high situation in the waistband of his trousers (which also lay at a remote height under his

waistcoat), the watch was as a necessity pulled out by throwing the body to one side, compressing the mouth and face to a mere mass of ruddy flesh on account of the exertion required, and drawing up the watch by its chain, like a bucket from a well.

But some thoughtful persons, who had seen him walking across one of his fields on a certain December morning — sunny and exceedingly mild — might have regarded Gabriel Oak in other aspects than these. In his face one might notice that many of the hues and curves of youth had tarried on to manhood: there even remained in his remoter crannies some relics of the boy. His height and breadth would have been sufficient to make his presence imposing, had they been exhibited with due consideration. But there is a way some men have, rural and urban alike, for which the mind is more responsible than flesh and sinew: it is a way of curtailing their dimensions by their manner of showing them. And from a quiet modesty that would have become a vestal, which seemed continually to impress upon him that he had no great claim on the world's room, Oak walked unassumingly and with a faintly perceptible bend, yet distinct from a bowing of the shoulders. This may be said to be a defect in an individual if he depends for his valuation more upon his appearance than upon his capacity to wear well, which Oak did not.

CAPITOLO I

Quando il contadino Oak sorrideva, gli angoli della bocca gli si allargavano fino a trovarsi a poca distanza dalle orecchie, gli occhi si riducevano a fessure e attorno a essi comparivano delle rughe divergenti, che si estendevano sul suo viso come i raggi di un rudimentale schizzo del sole nascente.

Il suo nome di battesimo era Gabriel e nei giorni lavorativi era un giovanotto di buonsenso, dai movimenti leggeri, i vestiti appropriati e in generale di buon carattere. Di domenica era un uomo dalle opinioni nebulose, piuttosto incline a posporre le cose e intralciato dagli abiti buoni e dall'ombrello; nell'insieme, uno che moralmente sentiva di occupare quel vasto spazio mediano della neutralità indifferente che si colloca tra la gente di parrocchia che fa la comunione e la sezione degli ubriaconi – vale a dire, andava in chiesa ma sbadigliava segretamente già quando la congregazione arrivava al Credo niceno e pensava a quello che ci sarebbe stato per cena quando avrebbe dovuto ascoltare la predica. Oppure, per definire il suo carattere così come appariva nella bilancia dell'opinione pubblica, quando i suoi amici e critici erano di malumore, egli era considerato una persona cattiva, quando questi erano di buonumore, era considerato un brav'uomo, quando non erano né di malumore né di buonumore, egli era considerato un uomo le cui caratteristiche morali erano una sorta di miscuglio di sale e pepe.

Dal momento che viveva sei volte più giorni lavorativi che domeniche, l'aspetto di Oak nei vecchi abiti era più tipicamente il suo, dato che nell'immagine mentale che avevano i suoi vicini quando pensavano a lui, era sempre vestito a quel modo. Indossava un cappello di feltro ben calato sulla fronte, slargato alla base a forza di calcarlo sulla testa per motivi di sicurezza quando c'era vento forte, e un cappotto come quello del dottor Johnson; le estremità inferiori erano rivestite di ordinari gambali di cuoio e stivali decisamente larghi che garantivano a ciascun piede un alloggiamento spazioso, costruiti in modo che chiunque li indossasse potesse stare tutto il giorno in piedi dentro il fiume e non avvertire alcuna umidità, visto che chi li aveva fabbricati era un uomo coscienzioso, che cercava di compensare qualsiasi pecca nel taglio con l'abbondanza di dimensioni e di robustezza.

Il signor Oak portava su di sé, a mo' di orologio da taschino, quello che si potrebbe chiamare un piccolo orologio d'argento da parete; in altre parole era un orologio da taschino quanto a forma e intenzioni, ma un orologio da parete quanto a dimensioni. Questo strumento era più vecchio di diversi anni del nonno di Oak, e aveva la peculiarità di andare avanti o di non andare affatto. La più corta delle lancette, inoltre, talvolta scivolava sul perno e quindi, anche se i minuti erano indicati con precisione, nessuno poteva essere del tutto sicuro dell'ora a cui si riferivano. Alla caratteristica del suo orologio di fermarsi, Oak poneva rimedio con colpi e scossette, ed evitava ogni conseguenza dannosa derivata dagli altri due difetti con confronti continui e osservazioni del sole e delle stelle, e schiacciando la faccia contro il vetro delle finestre dei vicini fino a poter discernere l'ora segnata dagli orologi su sfondo verde che si trovavano all'interno. Va anche detto che, visto che la catenella dell'orologio di Oak era di difficile accesso a causa della posizione piuttosto alta della cintura dei suoi pantaloni (che si trovava a una remota altezza sotto il panciotto), per tirare fuori l'orologio era necessario gettare il corpo su un lato, comprimendo la bocca e la faccia fino a farli diventare una mera massa di carne rossastra in conseguenza dello sforzo richiesto, e tirando su l'orologio attraverso la sua catena, come un secchio dal pozzo.

Ma una persona riflessiva che l'avesse visto attraversare uno dei suoi campi in una certa mattina di dicembre – soleggiata ed esageratamente calda – avrebbe potuto considerare Gabriel Oak sotto aspetti diversi da questi. Nel suo volto si poteva notare che molte delle tonalità e delle forme della giovinezza erano rimaste fino nell'età adulta: nei recessi più remoti restavano perfino alcune tracce del ragazzo. La sua statura e la sua mole sarebbero stati sufficienti a rendere la sua presenza imponente, se fossero stati esibiti con la dovuta considerazione. Ma c'è una certa particolare caratteristica in alcuni uomini, di campagna e di città allo stesso modo, per cui la mente è più responsabile della carne e del vigore fisico: è una certa caratteristica di ridurre le proprie dimensioni attraverso il modo di mostrarle. E con una modestia quieta, che sarebbe stata appropriata a una vestale e che sembrava ricordargli continuamente che egli non aveva grandi cose da rivendicare sulla scena del mondo, Oak camminava senza alcuna pretesa e con una curvatura appena percepibile, eppure diversa dalle spalle inarcate. Questo si potrebbe dire un difetto in un individuo, se costui nella sua valutazione dipendesse maggiormente dal proprio aspetto che dalla propria capacità di tenersi bene, e questo non era il caso di Oak.
